

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La maggioranza sbanda

Alla ripresa del lavoro delle due Camere, riemerge subito l'endemico disagio della maggioranza. In Senato, ove si discute la legge finanziaria, ieri sera l'incertezza era assoluta. Spadolini si trova di fronte alle contraddizioni di una politica che non tiene conto della recessione in atto e all'esplosione nel seno stesso della maggioranza di un diffuso arrembaggio di richieste. Si dice che il presidente del Consiglio tema, per questo, uno sfilacciamento della sua base parlamentare sotto la sollecitazione della robusta, e questa si coerente, iniziativa del PCI, e si sia riservato il ricorso a voti di fiducia per bloccare eventuali richieste di scrutinii segreti. Alla Camera la fiducia è già stata posta e votata in un'occasione e per ragioni a dir poco singolari. Oltre la metà dei deputati di maggioranza, ivi compresi leader e esponenti di primo piano dei partiti coalizzati hanno sottoscritto, e presumibilmente avrebbero votato, una mozione radicale sulla fame nel mondo che comportava una revisione politica e un rilevante aumento di spesa rispetto alle scelte del

governo. Non c'è stato, e forse non si è voluto, alcun reale tentativo di mediazione, e contro questa mozione il governo ha posto la fiducia. Anche qui la cosa si spiega col fatto che quella bella trancia di pentapartito ha preferito alla salute del governo i vantaggi di un gesto essenzialmente propagandistico. Insomma, episodi che parlano di disomogeneità, di confusione nella coalizione. Non a caso si dice che la questione di fiducia è sempre posta dai governi contro le loro maggioranze. Spadolini, laico assediato, non si sottrae alla regola.

governo. Non c'è stato, e forse non si è voluto, alcun reale tentativo di mediazione, e contro questa mozione il governo ha posto la fiducia. Anche qui la cosa si spiega col fatto che quella bella trancia di pentapartito ha preferito alla salute del governo i vantaggi di un gesto essenzialmente propagandistico. Insomma, episodi che parlano di disomogeneità, di confusione nella coalizione. Non a caso si dice che la questione di fiducia è sempre posta dai governi contro le loro maggioranze. Spadolini, laico assediato, non si sottrae alla regola.

È finito in Pakistan il «grana» per i terremotati

Sulle bancarelle del mercato di Karachi, in Pakistan, un emigrato italiano ha acquistato, nei giorni scorsi, del formaggio grana che era stato inviato, lo scorso anno, alle popolazioni colpite dal terremoto. Sul formaggio, pagato 26 mila lire il chilo, era ancora l'etichetta originaria messa dal Consorzio agrario di Parma al momento della speditura. In occasione dell'AIMA, i parlamentari comunisti hanno presentato un'interrogazione. A PAG. 5

Le nuove linee della iniziativa culturale approvate dal CC

Sono stati decisi anche nuovi incarichi per alcune sezioni di lavoro della Direzione del partito

ROMA — Il Comitato centrale ha concluso nel primo pomeriggio di ieri la sessione dedicata ai problemi della cultura e della costruzione dell'alternativa democratica approvando all'unanimità un ordine del giorno con cui si «approva la relazione e le conclusioni del compagno Aldo Tortorella indicandole come base per un ulteriore sviluppo dell'impegno e del contributo del partito alla vita e alla organizzazione della cultura e alla battaglia delle idee per la pace e per il rinnovamento della società».

Nella mattinata aveva parlato anche il segretario Berlinguer (del suo intervento riferiremo domani). Al termine della seduta di ieri il CC ha deciso all'unanimità — di chiamare il compagno Emanuele Macaluso a collaborare con la segreteria nel campo delle iniziative politiche di massa; — di nominare il compagno Achille Occhetto responsabile della sezione meridionale; — di nominare il compagno Giovanni Berlinguer responsabile della sezione scuola e università; — di affidare alla compagna Adriana Lodi anche la responsabilità della sezione sanità e ambiente; — di nominare il compagno Luca Pavolini responsabile della sezione editoriale.

ALLE PAG. 6 E 7

Siamo ormai alla recessione, questa politica l'aggrava

Intervento di Gerardo Chiaromonte in Senato - Rimuovere il mito del «tetto» - Nervosismo tra il governo e esponenti dc

ROMA — Le incertezze che ancora gravano sulle intenzioni reali del governo e della maggioranza e sulla stessa sorte della legge finanziaria; il tipo di opposizione condotto dai comunisti; la gravità e pericolosità della crisi economica che investe il Paese; le ragionevoli proposte del PCI per cambiare in punti importanti la «finanziaria» e l'intera manovra di politica economica del governo: sono stati questi i cardini intorno ai quali ha ruotato ieri l'intervento del compagno Gerardo Chiaromonte nell'aula del Senato. Punto di partenza di Chiaromonte, il tetto-feticcio dei 50 mila miliardi imposto da Spadolini e Andreotta al deficit pubblico.

Questo tetto non ha senso — ha detto Chiaromonte. — Ma il capo del governo e il suo ministro del Tesoro non mollano questa bandiera, anzi ne fanno una specie di «linea del Piave» del governo, mettendosi, così, incautamente, in un cul de sac. I comunisti non hanno mai negato la necessità di contenere e ridurre il deficit — oggi pauroso — del bilancio pubblico allargato, ormai giunto ai limiti dell'ingovernabilità. Né — noi comunisti — riteniamo sbagliato fissare un limite, che deve però essere il risultato di un ragionamento, di una ricerca, di un confronto serio. Ora, nessuno è riuscito a spiegare perché questo limite debba essere di 50 mila miliardi, e non invece di 52 mila o anche di 48 mila miliardi. E tutti sanno, intanto, che questa cifra sarà certamente superata nei fatti. Si pensi solo — ha esemplificato Chiaromonte — alla prospettiva della trattativa con il movimento sindacale sugli aspetti fiscali del costo del lavoro.

A questo punto, quindi, la cosa più seria che il governo possa fare è quella di ammainare questa bandiera del tetto. La discussione si sdrammatizzerebbe. Noi agiteremo — anche in questo caso — con grande senso di responsabilità e di misura, come, d'altronde, abbiamo sempre fatto. Se il governo non mollasse questa pregiudiziale, lo scontro parlamentare si acuirebbe, con tutte le conseguenze che possono derivarne.

(Segue in ultima)

g. f. m.

Voto di fiducia contro le firme del pentapartito!

Si sono stati 338 e 233 i no dopo l'appello nominale - Napolitano: siate seri almeno quando si tratta della fame nel mondo

ROMA — La posizione del PCI sugli sconcertanti sviluppi del dibattito relativo alla fame nel mondo era stata illustrata in aula, prima del voto di fiducia e per motivare il no dei comunisti, da Giorgio Napolitano. Il presidente del gruppo aveva ribadito anzitutto che non si può restare inerti di fronte ad un problema che coinvolge immense masse umane alle prese con l'arretratezza, la povertà, la fame. Noi comunisti — ha detto — sentiamo profondamente l'esigenza e l'impegno ideale e morale di agire, subito, perché il più gran numero possibile di vite, di persone, di bambini, si salvino; perché si apra una strada di liberazione e di progresso per i popoli dei paesi sottosviluppati.

Questo impegno è parte essenziale della politica del PCI e della sua visione del mondo, nella piena consapevolezza dell'enorme portata del problema: sappiamo che si tratta di operare cambiamenti radicali nei rapporti tra paesi industrializzati e paesi del Terzo mondo, di contrastare e superare la logica dello sfruttamento imperialistico, di costruire un nuovo ordine economico internazionale; e sappiamo che questa prospettiva è legata alla battaglia e allo sforzo per bloccare la corsa agli armamenti, in cui vengono bruciate colossali risorse, allo sforzo per spingere anzitutto le maggiori potenze sulla via del disarmo. Indicazioni e proposte precise in questo senso si trovano nella Carta della pace e dello sviluppo elaborata di recente dal PCI.

Ma proprio per questo i comunisti vogliono che siano adottate con urgenza tutte le scelte e le misure già mature e possibili, anche se parziali e non risolutive. È necessario battersi per i cambiamenti più profondi; e nello stesso tempo intervenire, senza indugio, per evitare un catastrofico aggravamento delle condizioni dei paesi più poveri, per salvarne vite umane minacciate dalla fame, per determinare almeno l'inizio di una svolta.

A questo punto un ammonimento del compagno Napolitano: siate seri almeno quando si tratta della fame nel mondo.

(Segue in ultima)

g. f. p.



In 25.000 a Torino. Ieri sciopero dei tessili

Ieri si sono fermati in tutta Italia i lavoratori del settore tessile abbigliamento e calzaturiero: chiedono una riorganizzazione del settore che impedisca anche quel drastico «taglio» dell'occupazione che minaccia attualmente 30 mila lavoratori (oltre 130 mila sono in cassa integrazione). Ieri c'è stata una forte manifestazione a Torino (nella foto). Ogni mille delegati si riuniranno nel capoluogo piemontese per stilare la piattaforma della vertenza-Piemonte. Sempre ieri lo sciopero dei lavoratori dell'Italsider è stato accolto dalla solidarietà di tutta la città. A PAGINA 8

ROMA — Si aggrava paurosamente il deficit agricolo del Paese. Nel 1980 abbiamo importato 70 milioni di quintali di latte (nel '60 ne importammo 700 mila quintali) e nell'81 spenderemo per latte e derivati quasi il 20% in più rispetto al 1980. Sono da record anche le cifre sull'importazione di cereali foraggeri per l'alimentazione zootecnica (mais, orzo, avena ecc.): nel 1960 importavamo 26 milioni di quintali di prodotto mentre lo scorso anno siamo arrivati a 43 milioni e 600 mila quintali.

Compriamo all'estero un fiume di latte: 100 volte più del '60

Questa serie di primati negativi trova origine nell'assenza di una politica agraria alimentare e in un vero e proprio deperimento del nostro patrimonio zootecnico. In vent'anni, mentre Francia e Germania potenziavano gli allevamenti, in Italia si abbattavano bovini. Tra il '60 e l'80 il nostro patrimonio zootecnico, per quanto riguarda i soli bovini, è passato da 9.827.000 capi a 8.734.000: oltre un milione in meno! Questo calo pauroso significa che abbiamo prodotto in meno ogni anno 4 milioni di quintali di latte e 70 mila vitelli. Tra il '79 e l'81 sono state chiuse migliaia di stalle e abbattute 140 mila vacche; secondo alcune previsioni chiederemo

il bilancio '81 con un calo del 4,54 per cento della produzione nazionale di carne bovina. Questo elenco di primati negativi è stato illustrato alla 37ª assemblea dell'Associazione italiana allevatori (AIA), dal presidente Carlo Veneto. Si tratta di cifre che rappresentano una vera e propria «summa» delle miserie e dell'impotenza con cui i nostri governi hanno guardato alle sorti di un settore che ha importanza strategica fondamentale ed ancora oggi, nonostante le difficoltà, rappresenta una produzione lorda vendibile di 12 mila miliardi di lire (24 mi-

liardi se si comprende l'«indotto») e dà lavoro a due milioni di persone.

Come si è giunti a questa situazione? Manca tuttora, per esclusiva responsabilità dei governi a direzione dc, una politica che punti a sviluppare le capacità produttive della zootecnia. È il dramma dell'agricoltura italiana: nessun programma agro-alimentare mentre un fiume di denaro viene speso in modo assistenziale. Questa situazione e il crescente divario fra costi e ricavi fa crescere la disaffezione dei produttori (il prezzo medio di un litro di latte pagato alla stalla è di circa 400 lire, mentre il costo di produzione, sovraccaricato di oneri sfiora ormai le 500 lire). In Italia, i costi di alimentazione del bestiame sono assai più elevati che negli altri paesi CEE, ma pur tuttavia nulla si fa per incentivare la produzione di alimenti zootecnici (manioca, tapioca, soia, ecc.) come avviene invece appena al di là dei nostri confini. In Italia mancano tuttora strutture moderne, con dimensioni produttive convenienti e il potere pubblico non sostiene lo sforzo

u. g. b. (Segue in ultima)



Oggi in corteo a Roma migliaia di ferrovieri

Oggi manifesteranno a Roma dei ferrovieri. Il corteo si concluderà in piazza SS. Apostoli con il comizio dei dirigenti del sindacato confederale De Carini, Bianchini e Benvenuto. Per tutto il giorno scioperano i lavoratori CGIL, CISL e UIL degli impianti fissi, non addetti alla circolazione dei treni. Continua, invece, la deleteria agitazione degli autonomi, che sta provocando ritardi e disagi di ogni genere. Sciopero e manifestazione sono — ha detto il compagno Libertini, responsabile della sezione trasporti del PCI — «iniziative essenziali per vincere la battaglia, giunta ormai ad una stretta decisiva, intrapresa dai ferrovieri». «Bisogna piegare — afferma — chi nel governo vuole solo umiliare una grande categoria di lavoratori, ma vanno anche respinte le provocazioni degli autonomi che rischiano di portare al conflitto con gli utenti. Il PCI esprime il pieno appoggio all'azione del sindacato unitario». A PAGINA 8

Più dura la posizione di Solidarnosc dopo l'incidente a Varsavia

Walesa: sciopero se la Dieta darà al governo più poteri

Il leader sindacale ha anche respinto l'ipotesi del Fronte d'intesa nazionale - Confermato lo stato di pre-agitazione - Discorso di Olszowski nella fabbrica «Ursus»

Del nostro inviato VARSAVIA — Solidarnosc minaccia di rispondere con uno sciopero generale in tutta la Polonia a una eventuale attribuzione al governo da parte della Dieta di poteri straordinari come chiesto dall'ultimo plenum del CC del POUP. L'annuncio è stato dato da Lech Walesa alla riunione aperta ieri pomeriggio a Bydgoszcz della conferenza nazionale del sindacato allargata ai leaders regionali. La decisione di sciopero dovrebbe essere adottata con un referendum tra gli iscritti. Nella stessa dichiarazione Walesa si è espresso duramente contro l'idea del Fronte dell'intesa nazionale. La seduta della Dieta, alla quale i parlamentari del

POUP sono stati incaricati di presentare la proposta, dovrebbe tenersi nella prossima settimana, comunque prima di Natale. La scelta di riunire la presidenza allargata di Solidarnosc a Radom è da ricercarsi nel fatto che questa città è oggi uno dei maggiori centri della tensione sociale. Il locale istituto poltecnico è occupato da ormai alcune settimane dagli studenti che chiedono, tra l'altro, l'elezione democratica di un nuovo rettore. In solidarietà sono in sciopero altre settanta università e scuole superiori di tutta la Polonia. Sempre a Radom le trattative governo-Solidarnosc sui problemi legati agli scioperi del giugno 1976 si sono arenate.

La dichiarazione di ieri di Lech Walesa è la prima presa di posizione di Solidarnosc sulle decisioni adottate dal CC del POUP. Essa mostra un irrigidimento della posizione del sindacato preannunciato dal documento adottato nella notte tra mercoledì e giovedì dalla presidenza riunita a Varsavia. Tale documento definiva gli annunciati propositi di legalizzare lo sciopero e sui poteri straordinari al governo «un tentativo di mettere in discussione le conquiste sociali dell'agosto 1980» e protestava con durezza contro gli annunciati prezzi della benzina e degli alcoolici decisi senza aver prima consultato il sindacato. A provocare l'irrigidimen-

to c'è probabilmente una valutazione dell'intervento della milizia per sgomberare la ex scuola dei vigili del fuoco di Varsavia come un preannuncio di quali conseguenze potranno avere i «poteri straordinari» al governo. Eppure la prima ragione della presidenza nazionale del sindacato e personalmente di Lech Walesa era stata quella di indurre le organizzazioni regionali e la gente alla calma. Forse il sindacato aveva voluto evitare che le eventuali azioni di lotta si disperdessero in rivoli incontrollati, a danno della compattezza. Mercoledì, come si ricordano, come si ricordano. (Segue in ultima)

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

Misteriosi delitti sullo sfondo di un colossale traffico di droga

Giallo a Cagliari, 5 legali in carcere

Ai due già arrestati si è aggiunto un intero studio di penalisti - Il caso si era aperto con la scomparsa di un giovane avvocato - Cadaveri trovati sulla spiaggia - Un killer ha fatto una minacciosa telefonata

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un intero studio legale è finito in carcere. Il più noto dei professionisti arrestati è l'avvocato Aldo Marongiu, protagonista di diversi processi per sequestri di persona. Gli altri due legati sono Sergio Viana e Giuseppe Podda, giovani e brillanti promesse del Foro cagliariano. Il magistrato Fernando Bova li ha dichiarati in arresto in relazione al «caso Manuella», un avvocato cagliariano scomparso nello scorso aprile. Secondo gli investigatori il caso nascon-

de un ramificato mercato della droga, torbidi traffici, una serie di omicidi su commissione, pesanti interventi nel tentativo di soffocare l'evidenza e appellarsi per sempre la verità. I tre avvocati, che parte avrebbero in questa storia? Il giudice istruttore li ha incriminati per «associazione a delinquere, traffico e spaccio di droga pesante, autocalunnia, violenza per costringere qualcuno a commettere reato». Inoltre l'avvocato Sergio Viana è anche accusato di «concorso in omicidio».

La vittima è Manuella? O qualcun altro? Impossibile dare una risposta precisa. Dal Palazzo di Giustizia non trapela niente. Però fioccano altri mandati di cattura: complessivamente sono saliti a 28. Ben undici persone sono state trattate in arresto nella giornata di ieri. Dei personaggi incriminati 25 sono finiti nel carcere del Buoncammino, tre si sono dati alla latitanza.

Le manette sono scattate per professionisti e commercianti, accomunati a piccoli trafficanti, artigiani, agricoltori, qualche operaio, ambigui play-boy e altri individui senza precisa connotazione sociale. E i tre avvocati sono davvero implicati nel «maledetto imbroglio», o è solo una svista, un errore? Chi li conosce sostiene che «non può essere vero, c'è sotto una spregiata macchinazione». La gente si interroga, appare sconcertata, ed allo stesso tempo chiede che l'indagine non si vanifichi, che i crimini non restino impuniti. E soprattutto che non si abbassi la cortina del silenzio sui più grossi traffici di droga mai passati per Cagliari. Tremila ragazzi che si «bucano» con l'eroina sono la tragedia umana e sociale che la città vive come conseguenza di quel traffico. Ormai nessuno ha più dubbi su un fatto: dietro l'affare Manuella sta una potente organizzazione mafiosa. Ci sono uomini che non si fermano neanche di fronte all'omicidio. Manuella, in tutto questo, aveva probabilmente un ruolo. Giuseppe Podda (Segue in ultima)



come ti abolisco le correnti

L'ON. Piccoli ha una coscienza retta e cordiale, di facile contentatura. Avendolo visto e ascoltato l'altro ieri sera ho potuto constatare che, se è particolarmente piaciuto quando ha ammesso di aver scritto anche lui, in passato, lettere di raccomandazione. Ora non ne manda più. Ma anche quando lo faceva (non abbiamo però una sua memoria) doveva sicuramente sentire che questo metodo non era propriamente irripetibile e allora cercava di correggerlo praticandolo con molta prudenza. Non mancava mai di scrivere del suo raccomandato: «...se ha i requisiti. Idea geniale e fortemente limitativa, dalla quale è facile dedurre che nella DC corre invece l'uso di scrivere: «La prego, caro amico, di assicurare il mio raccomandato anche se lo appare una bestia...», ciò che del resto risulta, nello Scudero-

ciato, anche osservando la maggioranza dei componenti la direzione. Dalla cui riunione, avvenuta mercoledì, si è compreso che la commissione (ce lo confermano ieri «Paese Sera») per controllare che le sedi dei gruppi organizzati «siano chiuse, eliminate». I componenti di questa commissione saranno provati da un masco di chissà quale (che porteranno alla cintola, come la severa madre di Leopardi) e compiere sopralluoghi improvvisi. Certi commissari gli altri entreranno dalle finestre, non tenendo conto dell'eventualità che qualche corrente, adottando il metodo Mon-

tessari, si raduni in giardino: in questo caso i commissari potranno disperderla con potenti getti d'acqua, coadiuvati da gruppi di «esterni» che si sono rivelati insuperabili nell'acquistare le loro pretese. In ogni caso, quale edificante e sincero stato d'animo di convinta disciplina deve serpeggiare tra le correnti se, dopo l'Assemblea di mercoledì, si sono presentati al scioglimento, si sente il bisogno di creare un organo di controllo per assicurarsi se esistono ancora. L'ON. Piccoli ha anche precisato che al telefono parla di politica (non di cavalli, onorevole!) e non sa se ciò che viene poi riferito lo ha detto lui, o ha immaginato lo spione telefonico o un ascoltatore telefonico. Non si preoccupi, per favore. La politica della DC ci è nota da tantissimi anni. Non sentiamo nessun bisogno che ce la rivelino. Fortebraccio

I due detenuti di Parma accettano le «flebo»

Settantesimo giorno di sciopero della fame: la situazione dei tre detenuti che protestano contro le condizioni carcerarie resta drammatica, tuttavia lascia sperare il fatto che Giovanni Valentini e Roberto Pironi hanno accettato le flebo, per non cadere in coma. Anche Ciro Paparo, ricoverato a Milano, dall'altro ieri non si oppone all'alimentazione liquida. Mercoledì ha costato l'attenzione che si è creata alla drammatica protesta dei tre reclusi, nonché l'opera di convulsione dei medici. A PAGINA 2